



**Il presidio**  
 La protesta  
 degli sfrattati  
 arriva  
 in Broletto

OPAG 11

**PRESIDIO.** Ieri pomeriggio tende e sacchi a pelo. Doglie per una delle manifestanti

# Sfratti, la protesta «assedia» il Broletto

I rappresentanti del comitato hanno incontrato il prefetto: «Ha promesso che convocherà il Tavolo e ci terrà informati»

**Irene Panighetti**

La protesta è iniziata nel tardo pomeriggio di ieri da parte di alcune famiglie di sfrattati e delle associazioni di solidarietà che da mesi si sono mobilitate contro gli sfratti dovuti alla morosità incolpevole, cioè quella situazione per cui una famiglia non paga l'affitto perché non riesce, non avendo più fonti di reddito per colpa della disoccupazione.

Un centinaio di persone alle 18 si è trovata all'ingresso del cortile del Broletto e ha iniziato a montare tende, stendere striscioni e attaccare cartelli per dare vita ad una protesta diretta alla «Prefettura, che da mesi ha attivato un tavolo istituzionale che non ha portato a niente - spiegano i rappresentanti del comitato antisfrat-

to - perché il fondo di garanzia non ha trovato finanziamenti. Ma siamo convinti che i soldi ci siano, poichè per le grandi opere speculative o per le guerre saltano fuori, mentre non si trovano per un'emergenza gravissima come gli sfratti».

Il presidio si ingrossa, tra passanti incuriositi e a tratti intimoriti dalla presenza della polizia, in particolare durante un iniziale e breve momento di tensione. Arriva anche un'ambulanza, che soccorre la signora Achifiri di Castegnato, incinta, sorpresa dalle doglie proprio mentre con marito e primo figlio partecipa al presidio, poiché il 17 settembre ha l'esecuzione dello sfratto, oltre che il termine della gravidanza.

**VERSO LE 19** la Prefettura ri-

sponde rendendosi disponibile per un incontro: una delegazione di tre persone in rappresentanza dei manifestanti si reca negli uffici, dove resta per oltre un'ora, mentre all'esterno cala la sera sui presidianti in attesa di risposte. La trattativa è difficile e la preoccupazione si legge sul volto soprattutto delle persone che una casa l'hanno già persa, come Radouane Kindrochua, di origini marocchine che abitava a Bassano Bresciano e che dice: «Da tre mesi sono senza casa, con una bimba e una moglie. Posso anche dormire qui stanotte, tanto non ho altri posti». La sua situazione è simile a quella di almeno una decina di famiglie aiutate dall'associazione Diritti per Tutti, dai Salam di Gussago ai Buschnafa di Sale Marasino alle persone di via degli Artigiani di Brescia. Sono tutti lì, al presidio, in attesa. Verso le 21 la delegazione ritorna, senza «portare nulla di risolutivo - anticipa Umberto Gobbi, di Diritti per Tutti - perché il prefetto ha detto che le nostre richieste non sono di sua competenza, quin-

di non può dire nulla né sulla moratoria per gli sfratti né sulla requisizione di immobili sfitti appartenenti a grandi proprietà. L'unica cosa che ci ha garantito è la convocazione per il 23 settembre del tavolo istituzionale, per capire la situazione dei fondi, anche alla

luce dei soldi che la Regione potrebbe versare, ma solo a quelle persone che non hanno ancora lo sfratto».

**DOPO QUESTA** riunione il prefetto convocherebbe «immediatamente anche noi, riconoscendoci quindi come interlocutori e questo è forse l'unico

aspetto positivo» ma per il resto la delusione è forte. In tarda serata i presidiati si sono a lungo consultati tra loro circa l'opportunità o meno di «levare le tende». Cosa che alla fine hanno deciso di fare, sciogliendo spontaneamente il presidio. ♦

**Da tre mesi sono senza casa con una bambina e una moglie. Possi anche dormire qui**  
**RADOUANE KINDROCHUA**  
 IMMIGRATO MAROCCHINO

